

IL DIRETTORE GENERALE BIANCHI: «NEL 2020 ABBIAMO INCREMENTATO LE ATTIVITÀ DEL 20-25 PER CENTO RISPETTO AL 2019»

Il virus non frena cure e ricerche al Pascale

NAPOLI. La Rete Alleanza Mediterranea Oncologia in Rete tra Campania, Puglia e Basilicata, costituita tre anni fa per iniziativa del Pascale di Napoli, torna a riunirsi per tracciare un bilancio delle attività a un anno dall'emergenza Covid. L'Istituto tumori partenopeo durante la pandemia ha incrementato le attività del 25 per cento e anche la ricerca è cresciuta con un significativo aumento delle pubblicazioni su riviste a impact facto. «Il primo dato che emerge dall'analisi di un anno di attività - dice **Attilio Bianchi** (nella foto), direttore generale del Pascale - è che nonostante la pandemia non ci siamo mai fermati e anzi abbiamo incrementato, qui a Napoli, di circa il 20-25 per cento, nel 2020 rispetto al 2019, le attività sia di ricovero sia diagnostiche investendo anche nel cuore della città con la inaugurazione, all'Ascalesi, di importanti attività ambulatoriali e diagnostiche». **Alessandro Morabito**, direttore dell'Oncologia clinica sperimentale toracico polmonare del Pascale, aggiunge che «è aumentata, negli ultimi anni, la sopravvivenza nei tumori al polmone grazie ai nuovi

*farmaci basati sul target molecolare della neoplasia. Con una tipizzazione citogenetica preventiva alle cure che al Pascale di Napoli viene eseguita nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione a latere dell'esame istologico è possibile individuare il miglior profilo di cura che esiste oggi, con anticorpi monoclonali, immunoterapia ovvero chemio e radio che restano in seconda battuta comunque nell'armamentario delle cure». Il direttore scientifico **Gerardo Botti**, dal canto proprio, ricorda che «il ruolo degli Irccs è fondamentale. In Lombardia ci sono 28 Irccs, in Campania due, questo è il gap da recuperare tra sanità campana e lombarda. E mettere in rete più regioni può farci recuperare terreno. Noi rappresentiamo un paradosso: abbiamo assistito a una generale riduzione del 30 per cento degli interventi chirurgici su scala regionale tra primo semestre*

*2019 e 2020 ma registriamo un aumento del 25 per cento delle prestazioni chirurgiche e robotiche qui al Pascale». Infine, **Maria Rosaria Romano**,*

dirigente assistenza ospedaliera della Regione Campania: «Sul fronte delle innovazioni e delle terapie innovative in oncologia. Ci stiamo muovendo molto con appositi decreti che hanno dato precisi atti di indirizzo alla Rete oncologica regionale che è in fase di completamento. Con il decreto 110 abbiamo compiuto un passo avanti per la genetica. Su questo fronte ci siamo spesi come poche altre regioni».



Peso: 24%

L'INTERVISTA Il presidente di Promofarma: «Avremo il Johnson & Johnson. Siamo in 1.600, spero in una grande adesione»

«Farmacisti campani pronti»

Stabile: «Ultimi dettagli in definizione con la Regione, a pieno regime da inizio maggio»

NAPOLI. «I farmacisti campani sono pronti alla somministrazione dei vaccini anti-Covid. Come sempre, ci faremo trovare pronti». È la certezza di Nicola Stabile, numero uno di Promofarma e past president di Federfarma Campania, che parla dell'intesa raggiunta tra Governo, Regioni, Province autonome, e le rappresentanze della categoria per l'inoculazione del siero presso le farmacie. «Adesso attendiamo solo le chiavi di accesso per la partecipazione al corso di formazione ed essere così abilitati a svolgere il nostro compito. Con la Regione Campania stiamo definendo gli ultimi dettagli e le modalità operative della nostra attività».

Dottor Stabile, che tipo di vaccino potrete somministrare?

«Ci dovrebbe essere fornito il Johnson & Johnson, un siero monodose, che dovrebbe ricevere il via libera di Ema e Aifa tra il 12 e il 13 aprile. Il 16 dovrebbero arrivare le prime forniture in Italia».

Che tempistica prevede per l'avvio anche in Campania?

«Se il cronoprogramma viene ri-

spettato, io penso che all'incirca dal 21 dovremmo essere pronti per entrare poi a pieno regime agli inizi di maggio».

Quali saranno le categorie che potranno vaccinarsi?

«Le farmacie seguiranno alle disposizioni dell'Unità di crisi della Campania. Per cui procederemo per categorie così come stabilito e nel pieno rispetto delle regole, secondo lo schema prestabilito».

Quante sono le farmacie in Campania e quante pensa che potranno aderire?

«Sono in tutto 1.600 e mi auguro, naturalmente, che ci sia un'adesione quanto mai massiccia. Sarei contento anche di arrivare al 50 per cento».

Come avverrà materialmente la somministrazione?

«Il farmacista si occuperà del triage e dell'anamnesi, secondo il protocollo prestabilito, e procederà alla vaccinazione e al controllo del cittadino nel quarto d'ora di attesa post-inoculazione».

Cosa pensa degli operatori sa-

nitari che non vogliono vaccinarsi?

«Beh, io credo che siano un problema per sé ma soprattutto per gli altri. In questo momento, sono convinto che si debba avere il buonsenso di mettersi a disposizione della comunità».

Intorno ai vaccini si sono levati da diverse parti atteggiamento di scetticismo e timori...

«Io parlo con i numeri: gli effetti collaterali dei vaccini sono di gran lunga inferiori a quelli di molti farmaci. Non nego che ci possano essere ma le cifre ci portano a dire che sono assolutamente nella norma. E dico di più: vicende come quelle, ad esempio, di AstraZeneca dimostrano l'efficacia della farmacovigilanza e che dobbiamo avere fiducia nella scienza».

DI **MARIO PEPE**



● Il presidente di Promofarma, Nicola Stabile



Peso:41%

La terapia

Dopo Pasqua al Frangipane si sperimentano i monoclonali

Ormai ci siamo. Ha dato «esito soddisfacente» l'ultimo sopralluogo ai locali dell'ospedale Frangipane da utilizzare per la terapia monoclonale effettuato dal direttore generale dell'Asl Morgante e dal direttore ospedaliero, Silvio D'Agostino. In pratica saranno impegnati gli stessi ambienti finora utilizzati per le vaccinazioni.

Poche le modifiche richieste e imminente la sistemazione di alcune apparecchiature. Si parte dopo Pasqua.

Grasso a pag. 21

L'emergenza

Serino assediata dal virus consigliera perde il papà

► Altri 25 casi nella cittadina, lutto per la scomparsa di Francesco De Feo ► Il sindaco Pelosi e i colleghi «confinanti» chiedono all'Asl lo screening di massa

IL BILANCIO

Gianluca Galasso

La comunità di Serino non riesce a liberarsi dalla morsa del virus. Un'altra raffica di contagi per il paese, che deve registrare un terzo decesso nel giro di qualche giorno, il quarto da quando è esplosa l'emergenza sanitaria.

Anche ieri quattro morti da mettere nel conto complessivo della provincia. Nel reparto di Geriatria del Moscati di Avellino è spirato Francesco De Feo, 74 anni, papà della consigliera comunale Maria. «Esprimiamo la nostra vicinanza a tutta la famiglia e alla collega consigliera comunale, Maria De Feo, per la perdita del caro padre Francesco - dice il sindaco Vito Pelosi - Lo ricorderemo come il più presente e attento spettatore dei nostri consigli comunali. È in momenti come que-

sti che dobbiamo dimostrarci compatti ed uniti più che mai, senza distinzioni di sorta. Insieme ne usciremo». Sempre al Moscati, nelle aree Covid, hanno perso la vita altre tre pazienti: una 80enne di Avella, una 74enne di Tretola Ducenta (Caserta) e un'anziana di 87 anni di Cesinali, ricoverata dal 12 marzo.

All'assedio del virus a Serino e nell'intera Valle del Sabato, stanno rispondendo gli amministratori locali con una serie di provvedimenti. Come già anticipato, i sindaci di Serino, Santa Lucia di Serino e San Michele di Serino sollecitano un monitoraggio complessivo nei tre paesi: «Nonostante il difficilissimo momento che sta attraversando la nostra comunità - riprende Pelosi - stiamo cercando in tutti i modi e con tutti gli sforzi possibili di mettere

in campo ogni azione utile a superare questo periodo. Si è allargato lo screening dei tamponi soprattutto sui contatti diretti e familiari dei positivi per cercare di fermare e circoscrivere questo terribile virus, che purtroppo manifesta una maggiore contagiosità, soprattutto all'interno dei nuclei familiari. Alla luce dei dati sulla situazione epidemiologica, unitamente ai sindaci di San Mi-



chele di Serino e Santa Lucia di Serino, nei giorni scorsi è stata inviata una richiesta al direttore generale dell'Asl di Avellino e al direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, in cui si chiede un monitoraggio ancora più allargato attraverso uno screening di massa. È stata, inoltre, reiterata la richiesta per accelerare la campagna di vaccinazione. Il Comune di Serino, a tal proposito, ha dato disponibilità per l'allestimento di una propria sede vaccinale proponendo di farsi carico di tutti gli oneri economici, anche in termini di personale». Il sindaco di Serino fa sapere di aver chiesto «al prefetto di irrobustire la presenza delle forze dell'ordine per i giorni di Pasqua e Pasquetta».

Per quanto riguarda i 25 casi comunicati ieri dall'Asl, Pelosi spiega: «Due non risiedono in paese, un altro è purtroppo deceduto nei giorni scorsi e 17 fanno riferimento a tre nuclei familiari che contavano già un positivo. Altri due sono genitori di un'altra persona contagiata e quattro sono contatti diretti». A Serino si stanno effettuando tamponi a ripetizione ogni giorno. La media è di cento test quotidiani, tra antigenici e molecolari.

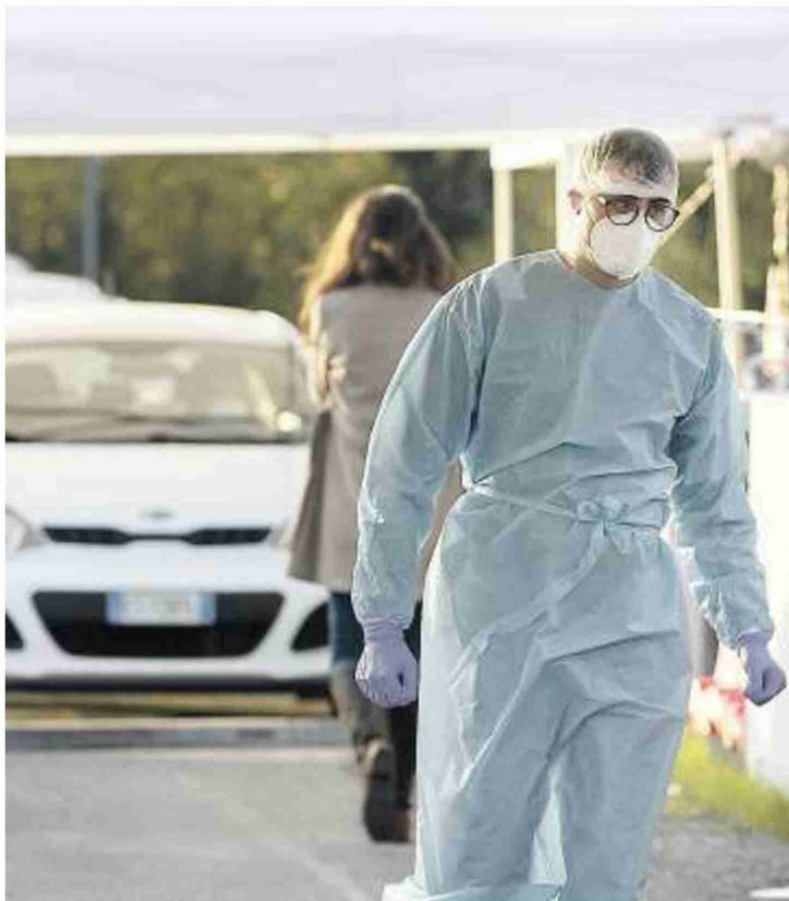
Nella vicina San Michele di Serino, il sindaco Michele Boccia per Pasqua e Pasquetta ha chiuso tutto. Anche negozi di alimentari. Aperti solo farmacia e distributori di carburante. Lo stesso ha fatto il collega di Solofra, Michele Vignola. A livello provinciale, l'Azienda sanitaria ha ufficializzato altri 111 casi su un totale di 1.049 tamponi. Il tasso di positività è al 10,6% (il giorno precedente era al 10,2%). Così il dettaglio dei nuovi positivi: 1 ad Aiello del Sabato, 1 ad Ariano Irpino, 2 ad Atripalda, 12 ad Avellino, 1 a Bisaccia, 1 a Castelfranci, 1 a Cervinara, 3 a Cesinali, 1 a Conza della Campania, 1 a Domicella, 2 a Flumeri, 1 a Fontanarosa, 1 a Forino, 8 a Grottaminarda, 1 a Lauro, 1 a Lioni, 1 a Manocalzati, 4 a Mirabella Eclano, 3 a Montefalcione, 2 a Monteforte Irpino, 9 a Montoro, 2 a Mugnano del Cardinale, 1 a Ospedaletto d'Alpinolo, 3 a Pago del Vallo di Lauro, 3 a Pietradefusi, 1 a Pratola Serra, 1 a Quadrelle, 3 a Quindici, 1 a Roccabascerana, 1 a Rotondi, 1 a Santa Lucia di Serino, 25 a Serino, 3 a Sirignano, 5 a Solofra, 1 a Sturno e 3 a Torre Le Nocelle. Il totale dei casi dalla scorsa estate sono complessivamente 15.090, compresi guariti e decessi. Le vittime da quando è

scoppiata l'emergenza sanitaria sono 311, mentre sono 250 dalla scorsa estate.

Tra i nuovi positivi anche il consigliere comunale di Montoro, Salvatore Castiello: «Volevo comunicare che purtroppo sono risultato positivo al Covid-19 - dice - Ho avuto conferma con l'esito del molecolare, volevo tranquillizzare tutti che sto bene, ho solo qualche sintomo influenzale. Ci tengo a dirvi che con una piccola disattenzione è possibile contrarre il virus, ed è per questo che vi invito ad essere prudenti, a rispettare le regole soprattutto in prossimità delle feste pasquali, un forte abbraccio a tutti». Numeri alti per i ricoveri: sono 40 al Frangipane e 94 nei plessi dell'azienda ospedaliera Moscati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN PROVINCIA
TASSO DI POSITIVI
SOPRA IL 10 PER CENTO
QUATTRO LE VITTIME
COMPLESSIVE,
RICOVERI IN CRESCITA**



Peso: 19-1%, 21-43%

Niente giallo ad aprile, tensioni in Cdm

Sulle deroghe si decide dopo Pasqua

ALESSIA GUERRIERI

Alla fine il punto di equilibrio è sostanzialmente un rinvio: una revisione delle misure dopo Pasqua, ma con un altro passaggio in Consiglio dei ministri. Perché è sulle riaperture che si è giocata la partita più complessa nel governo sul nuovo "dl Covid" approvato ieri, con le misure che entreranno in vigore dal 7 aprile fino a fine mese. Ma quella del 30 aprile non è una data che si aspetterà per valutare la riapertura di alcune attività, qualora la curva dei contagi dovesse migliorare. Sì, perché per quattro settimane l'Italia sarà ancora solo rossa e arancione, con l'eccezione della riapertura delle scuole fino alla prima media (vedi articolo sotto). Salta dunque quello strumento, proposto dal ministro Mariastella Gelmini e sostenuto da Lega e Forza Italia, che ipotizzava un allentamento automatico delle misure nella seconda metà di aprile, in presenza di dati positivi. Dunque, niente zona gialla, ma sono previste eventuali deroghe in base ai contagi e all'andamento delle vaccinazioni dopo ulteriore deliberazione del Consiglio dei ministri.

Per tutta la giornata si sono susseguiti colloqui tra Matteo Salvini e gli esponenti del governo, a partire dal premier

Mario Draghi e dal più "rigorista" ministro della Salute, Roberto Speranza, che il leader della Lega ha anche incontrato. Tanto che, a Consiglio dei ministri ancora in corso, è lo stesso segretario del Carroccio a far capire che l'accordo è tutt'altro che vicino. Quella sulle riaperture «è una scelta politica e non scientifica – tuona –. Mi aspetto che il governo prenda una scelta in base ai dati scientifici, come ha detto il presidente Draghi». Alla fine, in realtà, passa la linea di mediazione del presidente del Consiglio: revisione costante delle misure in base ai contagi. Ma dalla Lega non cedono, chiedendo settimanalmente la revisione delle misure «sulla base dei dati scientifici». Dunque Salvini, pur assicurando lealtà a Draghi (e pur negando che ci siano stati «screzi» con il premier), è pronto a tirar dritto: «Non si possono rinchiudere fino a maggio 60 milioni di persone per scelta politica, non medica o scientifica, del ministro Speranza». E dal suo partito parlano addirittura di «commissariamento di fatto di Speranza e del Cts». Mentre il Pd esprime soddisfazione per il punto d'incontro raggiunto e considera «indegni» gli attacchi leghisti a Speranza, è dai 5 stelle che arriva l'affondo più duro contro il partito di via Bellerio, che viene definito incoerente: «Voi della Lega, che ai tempi di Conte chiedevate di non esaurire il Parlamento, ora

invocate aperture sulla base di una delibera del Cdm?». Mentre la ministra Elena Bonetti colloca anche Iv su una linea di semi-aperture: «Dopo Pasqua - avrebbe detto in Cdm - si valuti cosa si può riaprire in sicurezza, senza aspettare la fine di aprile, con rigore scientifico e scelte responsabili».

Per ora quello più convinto della proroga dell'attuale assetto restrittivo è proprio il ministro della Salute, per cui il decreto approvato «mette la tutela della salute al primo posto». Soddisfatta anche Fi, per cui vengono «colmate alcune lacune», anche per lo sblocco dei concorsi per 110mila posti.

Nel testo, oltre a non esserci la zona gialla, resta il divieto di far visita a parenti o amici una volta al giorno (facoltà ammessa invece nel week-end di Pasqua) in quei territori ancora al livello massimo di restrizioni. Altro punto è quello dello scudo penale per i vaccinatori e l'obbligo vaccinale per il personale sanitario e di farmacia, pena il demansionamento degli operatori "no vax" o la sospensione dello stipendio, fino al 31



Peso:47%

dicembre. Un intervento mirato ad «accelerare il completamento della priorità del piano di vaccinazione», secondo il ministro della Giustizia Marta Cartabia. Una misura che invece viene considerata «incompleta e insufficiente» da parte dell'Ordine dei medici, per cui serviva allargare lo scudo penale anche ai medici che

operano in corsia. «Avevamo auspicato che a condizioni straordinarie corrispondessero interventi straordinari», il commento del presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli. A rassicurare però arriva il ministro Speranza: «C'è l'impegno di tutto il governo a lavorare, nella conversione, ad una protezione legale che vada oltre la norma che riguarda le vaccinazioni». E a fine giornata si aggiunge la protesta dei sindaci: «Per la

prima volta noi e i presidenti di Provincia non siamo stati consultati né informati», protesta Antonio Decaro, presidente dell'Anci.

**Scudo penale per i vaccinatori e obbligo vaccinale per operatori sanitari e farmacisti
Protestano i sindaci**

LE NOVITÀ

1 Come derogare

Fino al 30 aprile resta il coprifuoco dalle 22 alle 5 e rimangono chiusi cine, teatri, palestre, piscine, musei e ristoranti (salvo l'asporto). Si prevede però la facoltà di decidere in Cdm un allentamento delle misure, qualora lo consentano l'andamento dell'epidemia e del piano vaccini.

2 Vaccini a sanitari

Medici, infermieri, operatori socio-sanitari, farmacisti e i dipendenti anche amministrativi di Rsa e studi privati dovranno vaccinarsi. Per chi rifiuta scatta la sospensione dello stipendio, al massimo sino a fine 2021, e l'assegnazione ad altre mansioni. C'è lo scudo penale per i vaccinatori.

3 Concorsi

Sbloccati tutti i concorsi pubblici (110mila posti). Dal 3 maggio si potranno svolgere "in presenza" in sedi decentrate su base regionale e provinciale e, dove possibile, in spazi aperti. Previsto per i candidati un test antigenico nelle 48 ore precedenti; e le prove potranno durare al massimo un'ora

IL DECRETO

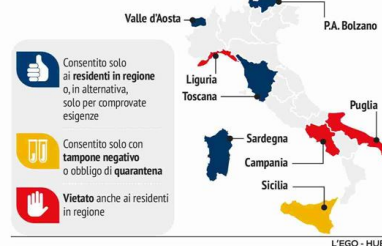
Braccio di ferro finale nella maggioranza sull'allentamento delle restrizioni dal 7 aprile. La Lega nega screzi e canta vittoria: «Commissariati Speranza e il Cts». M5s e Pd: attacco indegno, voi incoerenti

ANDARE NELLE SECONDE CASE

Regola generale: sono equiparate ad "abitazioni" dove è sempre lecito "rientrare", anche in zona rossa

- È consentito il "rientro" nella "seconda casa", anche se si trova in un'altra regione
- Si può anche passare tra zone di colore diverso (sempre fuori orari di coprifuoco: da 5 a 22)
- Lo spostamento deve essere limitato al "gruppo familiare"
- La seconda casa dev'essere di proprietà o affittata, ma da prima del 14 gennaio
- Si può andare e tornare dalla seconda casa per motivi di lavoro
- Non deve essere abitata da non appartenenti al nucleo familiare conviventi con l'avente titolo

LIMITAZIONI REGIONALI A SPOSTARSI NELLA SECONDA CASA



Peso: 47%

LE NUOVE REGOLE

A CURA DI PAOLO RUSSO

OGGI E DOMANI

ZONE ARANCIONI



Non si può uscire dal comune
Restano arancioni Alto Adige, Liguria, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Sicilia e Sardegna. In queste regioni non si può andare oltre il confine del proprio comune se non per necessità e urgenza



Ristoranti, solo asporto e domicilio
Per tutto il giorno non ci si può sedere al bar o al ristorante, ma fino alle 22 è possibile acquistare e portar via cibo e bevande senza consumarli davanti al locale. Nessun limite orario invece per le consegne a domicilio

ZONE ROSSE



Vietate le visite a parenti e amici
Rosse Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Puglia, Campania e Calabria. In queste regioni non si può uscire di casa, nemmeno per andare a trovare parenti e amici



Aperti i negozi essenziali
I negozi sono chiusi, salvo quelli essenziali comunque numerosi. Tra quelli che non abbassano la saracinesca: alimentari, farmacie, edicole, tabaccai, negozi di telefonia. Chiusi invece barbieri e parrucchieri

DAL 3 AL 5 APRILE

TUTTO IL PAESE IN ZONA ROSSA



Consentite le visite a parenti e amici
Nel ponte di Pasqua tutta l'Italia si tinge di rosso, si potrà però uscire di casa per andare a trovare parenti e amici, una sola volta al giorno, massimo in due adulti ed eventuali minori di 14 anni, con obbligo di rientro alle 22



Dove sono vietate le seconde case
Toscana, Valle d'Aosta, Sardegna, Trentino e Liguria vietano le seconde case a chi viene da fuori regione. Il Piemonte anche ai suoi residenti. La Campania dice no ai residenti, sì invece a chi viene da fuori



Passeggiate solo nei pressi di casa
Fatta eccezione per le visite a parenti e amici si può uscire di casa solo per comprovati motivi di necessità e urgenza, come lavoro, salute o semplicemente fare la spesa. Si può fare una passeggiata ma nei pressi di casa



Viaggi, quarantena per chi arriva
Viaggi difficili sotto Pasqua. L'ordinanza di Speranza impone infatti una mini quarantena di 5 giorni a chi arriva dai Paesi Ue. Per chi va in Gran Bretagna e Usa al rientro c'è invece la quarantena piena di 14 giorni

Che cosa si può fare e che cosa è vietato: il vademecum per Pasqua e per il resto di aprile

DAL 6 AL 13 APRILE

ZONE ARANCIONI



La Campania torna arancione
La Campania, in base alle proiezioni in nostro possesso, da rossa dovrebbe diventare arancione, andando a fare compagnia ad Alto Adige, Liguria, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Sicilia e Sardegna



Si può uscire liberamente di casa
Si può tornare ad uscire liberamente di casa, senza varcare i confini del proprio comune. Sotto i centri di 5 mila abitanti, si potrà sconfinare ma nel limite di 30 km e senza andare in capoluoghi di regione o di provincia

ZONE ROSSE



Vietate le visite a parenti e amici
Restano ancora rosse Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Calabria e Puglia. Non si può uscire nemmeno per far visita a parenti e amici



Riaprono le scuole fino alla 1ª media
Riaprono scuole materne, asili, elementari e prime medie, una clausola impedisce ai governatori di richiuderle con proprie ordinanze. Per gli altri dad per lo meno al 50% fino a un massimo del 75%

DAL 14 AL 20 APRILE

ZONE ARANCIONI



Due regioni arancioni, tre sperano
Veneto e Provincia autonoma di Trento hanno un'incidenza di contagi sotto la soglia di allarme e quindi dal rosso dovrebbero passare in arancione. Hanno possibilità di essere promosse anche Calabria, Toscana e Marche



Ristoranti, riaperture in base ai dati
Bar, ristoranti, pub, pasticcerie e gelaterie rimangono ancora chiusi, salvo asporto fino alle 22 e delivery. Dove i dati epidemiologici dovessero migliorare, specifica il decreto, possibili riaperture da zona gialla

ZONE ROSSE



Restano blindate sette regioni
In base alle proiezioni in nostro possesso resterebbero rosse almeno fino al 20 aprile ancora 7 regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche e Puglia



Scuole aperte fino alla 1ª media
A prescindere da un eventuale miglioramento del quadro epidemiologico le scuole secondarie di secondo grado, seconde e terze medie resteranno tra il 50 e il 75% in dad. Tutto aperto invece fino alle prime medie



Peso: 6-21%, 7-22%

Sputnik, De Luca insiste: nessun passo indietro

► Il governatore da Vespa: arriveranno 3,5 milioni di dosi. Stop alle polemiche, il contratto è regolare ► «Per l'ok a Pfizer tre settimane, qui si va al ralenty di dosi. Priorità alle isole, tra abitanti e operatori turistici»

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Nessun passo indietro o arretramento da parte di De Luca. Né su Sputnik, né sui vaccini agli operatori turistici: due punti, tanto per chiarirci, che avevano fatto storcere il naso anche al premier Draghi. Il governatore della Campania discute di Covid negli studi di Porta a Porta ieri sera con il collega del Veneto, il leghista Luca Zaia. Due, non a caso, favorevoli alla via russa per le vaccinazioni. Autorizzazione Aifa ed Ema permettendo.

IL NODO

«Non siamo affezionati alla zona rossa. Vogliamo - spiega nella trasmissione di Rai 1 - riaprire tutto ma per sempre. Dobbiamo fare i conti con la regione più difficile d'Italia, con la più alta densità abitativa. Dobbiamo essere estremamente prudenti ma poi aprire per sempre».

Naturale poi che si viri sull'argomento caldo degli ultimi giorni: l'acquisto, tramite un contratto di prenotazione, del vaccino di produzione russo. Contratto stipulato dalla Campania con la Russia che ha scatenato molte polemiche di cui quasi sembra meravigliarsene De Luca. E, anzi, non arretra. «Per il vaccino Pfizer sono state necessarie 3 settimane per avere le autorizzazioni - continua - qui invece si va avanti al rallentatore. Ci dicesse che questo vaccino non va bene e il contratto, ovviamente, non sarà mai esecutivo. In caso contrario invece immediatamente

te dopo l'approvazione di Ema o Aifa, nelle prime due settimane pensiamo di ricevere 500mila dosi, e nei 3 mesi successivi 3 milioni di dosi con la possibilità di opzionarne altri 3. Il prezzo è 8 dollari e mezzo, più o meno lo stesso di Pfizer e l'accordo prevede - aggiunge - anche che, se in questo periodo subentra un accordo interstatale il prezzo praticato viene immediatamente adeguato a quello statale».

Sul perché la scelta sia caduta sul vaccino Sputnik, il governatore spiega come questa era l'unica strada: «Noi siamo vincolati dalla normativa europea - ricorda De Luca - a non fare contrattazioni con le aziende che sono contrattualizzate dall'Unione Europea, e cioè Pfizer, Astrazeneca, Moderna e Johnson & Johnson. Per quanto riguarda le altre aziende non c'è alcun vincolo, e dunque siamo andati avanti cercando interlocutori sul mercato mondiale». Ma sulla situazione della nostra regione De Luca si dice tutto sommato fiducioso: «I due dati che alla fine misurano il livello dell'epidemia sono questi: il primo è il numero dei decessi, il secondo è il numero delle terapie intensive occupate. Per quel che riguarda la Campania, per un verso e per l'altro, abbiamo una condizione che fa stare fiduciosi, a condizione ovviamente che non perdiamo il senso della responsabilità e della misura».

I VACCINI

Naturale come anche davanti alle Telecamere si torni sulla riduzione dei vaccini arrivati in Campania, rispetto alle altre regioni: «Fino a un settimana fa la Cam-

pania aveva 130mila vaccini in meno rispetto alla percentuale di abitanti che ha sul totale nazionale. Il nuovo commissario di governo ha introdotto il criterio "un cittadino, un vaccino", va bene così, stiamo cominciando a recuperare anche quello che non ci era stato mandato», chiarisce il governatore tornando su un altro fronte di polemica. Quello della vaccinazione alle categorie turistiche, a prescindere dalle fasce d'età. «Stiamo lavorando per immunizzare in anticipo le isole, gli abitanti ma anche gli operatori turistici. Vorremmo fare rapidamente, al di là delle fasce d'età, l'immunizzazione di tutte le isole di Ischia, Capri e Procida anche per avviare una campagna di promozione turistica internazionale».

L'ALLARME

E sempre nello studio di Porta a Porta Luca Zaia, il governatore leghista del Veneto, rilancia l'allarme della mancanza di vaccini. «Al momento siamo primi per vaccinazioni, ne facciamo 35 mila al giorno, ma le sospendiamo perché - continua - non sono arrivati vaccini. Ci manca, quindi la macchina perfetta che abbiamo messo in piedi, addirittura con modelli di accesso rapido, diretto, senza prenotazione, in questo momento non riusciamo a garantirla, perché non abbiamo la materia prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NOI SIAMO MOLTO PRUDENTI PERCHÉ È QUI LA PIÙ ALTA DENSITÀ ABITATIVA. QUANDO RIAPRIREMO SARÀ PER SEMPRE»



Peso:48%

L'ALLARME DI ZAIA: LE DOSI SONO FINITE. ERAVAMO PRIMI IN ITALIA, ORA SIAMO COSTRETTI A FERMARE LE INOCULAZIONI



L'arrivo di una spedizione di Sputnik all'aeroporto di Tunisi. a destra dall'alto De Luca e Zaia



Peso:48%

Vaccino, obbligo anche per i farmacisti Italia chiusa: tutte le regole per ripartire

Nel nuovo decreto per il contenimento della pandemia firmato da Draghi sono confermati i divieti per tutto aprile. L'Italia resta chiusa in zone rosse o arancioni. Dopo due giorni di braccio di ferro tra rigoristi e aperturisti spunta il meccanismo che consentirà di allentare i divieti. Se un territorio avrà dati da zona gialla e sarà in regola con

i vaccini, allora si potranno prevedere aperture. Sulle immunizzazioni arriva l'obbligo anche per i farmacisti.

da pagina 5 a pagina 11

Le norme resteranno in vigore dal 7 al 30 aprile
L'incognita dell'apertura dei locali in base ai dati

Come cambiano le regole

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Il decreto per contenere i contagi da Covid 19 sarà in vigore dal 7 al 30 aprile. L'Italia resterà in fascia arancione e rossa, ma nel testo c'è un passaggio che consente la riapertura di alcune attività dove la curva epidemiologica sarà in discesa. Nel provvedimento non sono indicate date ma è possibile che

dopo due settimane, dunque a partire dal 20 aprile, ci sia una rivalutazione delle misure soprattutto per quanto riguarda i bar e i ristoranti a pranzo, che invece adesso dovranno rimanere chiusi per l'intera giornata con la possibilità di asporto e consegna a domicilio. Per i bar l'asporto è consentito fino alle 18, per ristoranti, enoteche e vinerie fino alle 22.

Le scuole saranno aperte anche in zona rossa fino alla prima media, potranno esserci deroghe soltanto in casi di prevalenza delle varianti che provocano focolai.



Peso: 1-6%, 6-92%

La curva

Vaccini e contagi, i valori per riaprire

Andamento della curva epidemiologica e della campagna vaccinale: sono i due parametri per decidere le possibili riaperture. Per questo nel decreto legge viene specificato che «in ragione dell'andamento dell'epidemia, nonché dello stato di attuazione del Piano strategico nazionale, con particolare riferimento alle persone anziane e alle persone fragili, con deliberazione del Consiglio dei ministri, sono possibili determinazioni in deroga al primo periodo e possono essere modificate le misure stabilite dal provvedimento».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi di regione

Autocertificazione Così ci si sposterà

Servirà l'autocertificazione per uscire dalla propria regione. Il nuovo decreto del governo conferma che «sull'intero territorio nazionale è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione».



Tra i motivi di necessità — è stato chiarito — c'è l'assistenza a un parente malato e non autosufficiente, ma solo per la persona che deve occuparsene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-6%,6-92%

Le visite**Gli allentamenti su parenti e amici**

Nelle zone che si trovano in fascia arancione «è consentito, in ambito comunale, lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le 5 e le 22, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone con disabilità o non autosufficienti conviventi».

Le visite «non sono invece consentite nei territori nei quali si applicano le misure stabilite per la zona rossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le assunzioni**Sbloccati i concorsi degli enti pubblici**

Nel decreto è previsto lo sblocco dei concorsi (circa 110 mila posti) con una prova scritta e una prova orale per il reclutamento di personale non dirigenziale. I candidati dovranno produrre un test antigenico negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. La prova durerà un'ora e sarà possibile lo svolgimento dei concorsi in sedi decentrate a carattere regionale. Sono state prorogate le norme sui processi. «In caso di malfunzionamento del portale del processo penale telematico, gli avvocati potranno essere autorizzati dal giudice a depositare singoli atti e documenti in cartaceo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici**Uno scudo penale a chi fa iniezioni**

Lo «scudo penale» previsto dal decreto riguarda le lesioni o il decesso di un paziente avvenuto in seguito all'inoculazione della dose. E dunque «per quanto previsto dagli articoli 589 e 590 del codice penale verificatisi a causa della somministrazione di un vaccino la punibilità è esclusa quando l'uso del vaccino è conforme alle indicazioni contenute nel provvedimento di autorizzazione all'immissione in commercio emesso dalle competenti autorità e alle circolari pubblicate sul sito istituzionale del Ministero della salute relative alle attività di vaccinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sanzioni**Per i sanitari no vax stipendio sospeso**

Medici, infermieri e farmacisti sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione gratuita. La regione è obbligata a trasmettere alle Asl i nominativi dei soggetti che non risultano vaccinati. Entro 5 giorni l'interessato deve presentare la documentazione poi scatta «la sospensione dal diritto di svolgere prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali». Quando ciò non è possibile, «non è dovuta la retribuzione, altro compenso o emolumento, comunque denominato fino al completamento del piano vaccinale nazionale e non oltre il 31 dicembre 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruzione**Scuole, stop regionali solo per le varianti**

In tutta Italia tornano in presenza le scuole fino alla prima media, governatori e sindaci non potranno chiuderle. A meno che un territorio venga a trovarsi in situazioni di particolare gravità, come può accadere per la forza di una variante del Covid.

In zona rossa gli alunni dalla seconda media in su potranno frequentare solo a distanza. Invece in zona gialla e arancione «il secondo e terzo anno della scuola secondaria di primo grado si svolgono integralmente in presenza e le secondarie di secondo grado garantiscono l'attività in presenza dal 50 al 75%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vacanze**Sì alle seconde case anche in zona rossa**

Il nuovo decreto conferma la possibilità di rientro nell'abitazione e dunque consente di andare nelle seconde case anche se si trovano in zona rossa. I governatori e i sindaci potranno però emettere ordinanze restrittive.

Ecco le regole che devono essere rispettate: può andare nella seconda casa soltanto il nucleo convivente e soltanto se la casa è disabitata. Non si può andare nella seconda casa con amici e parenti. Può andare nella seconda casa soltanto chi dimostra di averne avuto titolo (quindi ne è proprietario o affittuario da una data antecedente al 14 gennaio 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Roma** Controlli anti-Covid alla Stazione Termini, luogo a rischio assembramenti durante le festività pasquali

Peso: 1-6%, 6-92%

PREVENZIONE**Per i sanitari
scatta l'obbligo
di vaccino
(o la sanzione)**

Giovanni Negri — a pag. 3

Medici e farmacisti, obbligo vaccinale e scudo penale**Sanzioni e tutele**
Esclusa la responsabilità
dei sanitari per i reati
di lesioni e omicidio colposi**Giovanni Negri**

Medici, infermieri e farmacisti obbligati alla vaccinazione. Scudo penale, con polemiche, per i sanitari impegnati nell'eseguire le vaccinazioni. Questi due degli elementi chiave inseriti nello schema del nuovo decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri per affrontare l'emergenza sanitaria. Ne spiega la logica la ministra della Giustizia Marta Cartabia, per la quale «l'intervento politico sull'obbligo vaccinale è in linea con l'obiettivo di accelerare il completamento del piano di vaccinazione, priorità di tutto l'Esecutivo. In questa direzione va anche la norma sulla responsabilità sanitaria da somministrazione del vaccino anticovid».

Quanto al primo elemento, entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, ogni Ordine professionale territoriale competente dovrà trasmettere l'elenco degli iscritti, con l'indicazione del luogo di rispettiva residenza, alla Regione o alla provincia autonoma in cui ha sede. Stesso obbligo per i datori di lavoro degli operatori che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie, socio-assistenziali, pubbliche o private, farmacie, parafarmacie e studi professionali dovranno trasmettere l'elenco dei

propri dipendenti.

Tutte queste figure saranno soggette a un trattamento sanitario obbligatorio, la vaccinazione, che trova puntelli giuridici anche nella lettura della Corte costituzionale del diritto alla salute.

L'Asl competente accerta l'eventuale inosservanza dell'obbligo vaccinale e ne dà immediata comunicazione all'interessato, al datore di lavoro e all'Ordine professionale di appartenenza. A scattare è la sospensione, che comunque non potrà andare oltre la fine dell'anno, dal diritto di svolgere prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali o comportano, in qualsiasi altra forma, il rischio di diffusione del contagio.

L'Ordine professionale comunica immediatamente la sospensione al datore di lavoro che è tenuto a collocare il lavoratore, se possibile, a mansioni, anche inferiori, con il trattamento corrispondente, mansioni che ovviamente non devono comportare rischi di diffusione del contagio. Quando l'assegnazione a diverse mansioni non è possibile, per il periodo di sospensione non è dovuta la retribuzione.

Sulla protezione penale, la norma esclude la responsabilità del personale sanitario per i reati omicidio colposo e lesioni colpose, relativi alla

somministrazione di un vaccino anti Covid, nel caso di rispetto delle regole cautelari sull'attività di vaccinazione cristallizzate nelle circolari e raccomandazioni delle autorità sanitarie al personale addetto. La norma, considerato il suo contenuto più favorevole, ha efficacia retroattiva e si applica anche ai fatti commessi prima della sua entrata in vigore.

Troppo poco ha contestato il presidente di Fnomceo, Filippo Anelli, che ricorda come l'intero comparto avesse sollecitato un intervento più ampio, a copertura di un numero più elevato di atti professionali compiuti in un periodo di assoluta emergenza e stress. Per il ministro della Salute Roberto Speranza, tuttavia, in sede di conversione del decreto legge, si potrà lavorare «ad una protezione legale per il personale sanitario impegnato nell'emergenza che vada oltre la semplice norma approvata sulle vaccinazioni».

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cartabia: intervento politico in linea con l'obiettivo di accelerare il completamento del piano di vaccinazione****Giustizia.** Il ministro Marta Cartabia

Peso:1-1%,3-17%

Vaccinazioni, il ritardo di tre mesi può bruciare 200 miliardi di Pil

Emergenza Covid

Rischio di sei punti in meno l'anno con campagna vaccinale finita a dicembre

Con una chiusura anticipata crescita di 5 miliardi nel 2021 e di altri 10 nel 2022

Correre nelle vaccinazioni per salvare vite e anche per evitare che si apra una nuova faglia nell'economia. Ritardare l'immunità di gregge verso fine anno rinviando le aperture di tutte le attività senza limiti potrebbe avere un impatto di 200 miliardi sul Pil tra quest'anno (-94 miliardi) e il prossimo (-106). Il centro studi Eetha Ceis dell'università di Tor Vergata ricorda che in caso di

conclusione della campagna vaccinale in anticipo la crescita potrebbe essere di 5 miliardi nel 2021 e di 10 nel 2022.

Bartoloni — a pag. 2

Ritardare di tre mesi i vaccini può costare 200 miliardi di Pil

Variabile tempo. La stime Eetha Ceis: a rischio sei punti l'anno se la campagna chiuderà a fine 2021. Se invece finisse tra secondo e terzo trimestre, possibile crescita di 5 miliardi nel 2021 e di 10 nel 2022

Marzio Bartoloni

Correre nelle vaccinazioni non solo per salvare vite, ma anche per evitare che si apra una nuova grande faglia nell'economia. Ritardare il target dell'immunità di gregge verso fine anno e non alla fine di quest'estate rinviando le aperture di tutte le attività senza più limitazioni (resisterà forse l'obbligo di mascherina e il distanziamento per alcune) potrebbe avere un impatto di 200 miliardi sul Pil spalmato tra quest'anno (94 miliardi) e il prossimo (106 miliardi), in pratica quasi 6 punti di Pil ogni anno dopo il -8,9% fatto segnare nel 2020. Un disastro, insom-

ma. Se invece la più grande campagna vaccinale di sempre si concludesse rapidamente tra il secondo e il terzo trimestre – il commissario Figliuolo ha parlato di un ambizioso obiettivo dell'80% di vaccinati a settembre – allora si potrebbe ottenere una crescita di 5 miliardi (0,3%) già nel 2021 per arrivare a 10 miliardi nel 2022. Il tutto al netto comunque dell'effetto che avrà il Recovery plan che con i suoi investimenti potrebbe iniettare già ossigeno all'economia nel corso dell'anno.

«Il Tempo è una variabile fondamentale in Economia che, spesso, viene poco considerata e invece è aspetto centrale», avverte

Francesco Saverio Mennini docente di Economia a Tor Vergata e direttore del centro Eetha Ceis dell'ateneo romano che insieme al collega Giampiero Favato della Kingston University di Londra sta



Peso: 1-9%, 2-40%

completando uno studio che focalizza l'attenzione sulla sincronia fra il tempo economico necessario alla ripresa e il tempo reale necessario al raggiungimento della copertura vaccinale per il riavvio delle attività produttive.

In queste ultime settimane, infatti, tutti si stanno chiedendo quanto tempo sarà necessario per raggiungere la copertura vaccinale necessaria a far ripartire, dal punto di vista economico e sociale, il nostro Paese. E lo studio parte da qui in base a un modello finanziario che calcola la crescita attesa del Pil italiano in base ai tempi della campagna vaccinale. Per ottenere i valori del Pil trimestrale sono stati utilizzati dati trimestrali concatenati (anno base 2019), destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi (fonte Bankitalia). Le stime di crescita e gli scenari di impatto della pandemia sul Pil derivano dalle stime del Fondo monetario internazionale, rese pubbliche all'inizio del 2021. Da qui sono nati tre scenari disegnati dai due studiosi: un caso base, dove solo tra il terzo ed il quarto trime-

stre del 2021 (quindi tra ottobre e dicembre) si concluderà la vaccinazione del 75% della popolazione con perdite fino a 96 miliardi nel 2021 e 104 nel 2022. Un *worst scenario* in cui la vaccinazione tarderà di più completandosi solo a fine del 2021, stimando un trimestre di ritardo a causa della disponibilità di dosi di vaccino: qui la perdita complessiva in due anni arriverebbe addirittura a 270 miliardi. E infine lo scenario migliore, quello che si augura anche il Governo, in cui l'immunità si raggiunge tra secondo e terzo trimestre del 2021 (quindi entro settembre). Qui ci sarebbe una mini-crescita.

In particolare lo scenario base prevede una crescita del Pil del 3% nel 2021 e del 3,6% nel 2022, condizionata però dalla vaccinazione del 75% della popolazione italiana. «Se la vaccinazione della popolazione ha un trimestre di ritardo, non è sufficiente far semplicemente slittare le stime di crescita – avvertono Mennini e Favato – perché il mancato contenimento della pandemia genera un'inerzia nella crescita del Pil che l'Fmi ha stimato in due sce-

nari di impatto. Il primo prevede che il livello di epidemia si mantenga ai valori di fine 2020: in questo caso si prevede una perdita del 5% del Pil a trimestre fino al conseguimento della copertura vaccinale. Ma se il ritardo nella vaccinazione dovesse condurre a una nuova ondata di pandemia, la perdita stimata sale all'8% a trimestre, in linea con il drastico declino del Pil osservato durante il 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Mennini (Roma-Tor Vergata) e Favato (Kingston di Londra) sottolineano che la tempistica è decisiva**

467 morti

I NUOVI CONTAGI

Sono 23.904 i positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Il giorno precedente erano 16.017. In un giorno 467 le vittime



FABRIZIO CURCIO

«Senza un sistema ben funzionante in Lombardia, non si arriva alle 500mila vaccinazioni al giorno» ha detto il capo della protezione civile.



Campagna vaccinale. Raggiungere il target dell'immunità di gregge in tempi stretti consentirebbe una crescita del prodotto interno lordo già da quest'anno



Peso:1-9%,2-40%